

L'INGEGNERE E LE R. U. NELL'IMPRESA

Conclusioni del II Congresso Internazionale
degli Ingegneri o Tecnici cattolici
(Delft, 22-25 luglio 1954)

In riferimento al precedente articolo su « Le Relazioni umane nell'industria », riteniamo utile riportare da « Orientamenti Sociali » (30 ottobre 1954, pagina 416) le conclusioni del II congresso internazionale degli ingegneri cattolici, riunito a Delft (Olanda) dal 22 al 25 luglio 1954, sul tema: « L'Ingegnere e le Relazioni umane nell'impresa ».

* * *

1) L'impresa è di sua natura una comunità di lavoro remuneratore. Si tratta di una comunità di uomini liberi ed eguali, organizzati in modo gerarchico. Il lavoro rappresenta il valore preminente dell'impresa. Esso deve essere di profitto per tutti, intendendosi profitto sia nel senso economico, sia nel senso di relazioni umane, nella preoccupazione del bene comune della società. Questi fini, nettamente delimitati, escludono qualsiasi concezione paternalistica nel senso che il Capo dell'azienda tenda a mantenere in minorità i suoi collaboratori.

2) L'ingegnere esercita nell'azienda due funzioni: a) da una parte egli crea e mette in opera una tecnica, cosa questa che gli conferisce un diritto di proprietà morale sul prodotto, con tutte le responsabilità che ne conseguono; b) dall'altra parte, egli dirige degli uomini, e la sua responsabilità nelle relazioni umane è particolarmente importante. L'ingegnere cattolico deve inoltre vedere in ogni membro dell'azienda un figlio di Dio e un suo fratello in Cristo.

3) Affinchè si possa realizzare nell'azienda un perfezionamento dei lavoratori in spirito di giustizia, benevolenza, amicizia e gioia, l'ingegnere deve considerare che la libertà e la dignità del lavoratore non devono essere sacrificate al rendimento. Egli deve sforzarsi di contribuire alla formazione ed alla preparazione di ciascuno dei suoi collaboratori, ed avere la preoccupazione di collaborare attivamente al miglioramento collettivo dei lavoratori, approfittando delle occasioni che gli si presentano, per il suo posto nell'azienda, per stabilire dei contatti, da una parte con la direzione, e dall'altra con i rappresentanti dei lavoratori, particolarmente nell'ambito dei comitati d'azienda o di analoghe istituzioni. Ai suoi superiori gerarchici, l'ingegnere deve obbedienza. Ma egli può essere portato a reagire e anche a rischiare la perdita del posto, quando siano in gioco la giustizia e il senso morale.

4) Queste responsabilità dell'ingegnere assumono una forma differente a seconda delle Aziende alla quale egli appartiene.

a) Nella azienda privata a direzione personale, la qualità di proprietario non gli dà il diritto di esercitare un'autorità assoluta. L'ingegnere deve salvaguardare la sua libertà di giudizio, e non deve lasciarsi accan-

tonare in un compito puramente tecnico. La responsabilità personale del proprietario nelle **relazioni umane** è particolarmente importante in questo tipo di azienda. Se il proprietario si sottrae al proprio dovere, l'ingegnere deve supplire a questa carenza, e reagire contro una forma di autorità che potrebbe schiacciare la personalità dei lavoratori.

b) La **Società Anonima** crea, per sua stessa natura, degli ostacoli alle **relazioni umane**, stante la separazione esistente fra la direzione tecnica e la direzione finanziaria. D'altra parte, il rischio che ha l'azienda di perdere il proprio denaro è generalmente inferiore al rischio che ha il lavoratore di perdere il proprio posto. Poichè la struttura di questa azienda rende particolarmente difficile la realizzazione di una vera comunità, l'ingegnere deve collaborare a migliorare in tal senso queste strutture.

c) Nelle **aziende nazionalizzate**, la preoccupazione del rendimento deve essere mantenuta, ma apprezzata in una più larga prospettiva. L'aver una mentalità di « pubblica attività » è necessaria al buon andamento dell'azienda, e in particolare alle sue **relazioni umane**. L'ingegnere deve sforzarsi di mantenere questa mentalità in sè e negli altri attorno a sè. Le proporzioni dell'azienda, e gli ordinamenti che ne conseguono, liberano l'ingegnere da alcune costrizioni, ma rischiano di dare luogo all'anonimato ed alla ripartizione dei compiti a compartimenti stagni. L'ingegnere deve tendere ad evitare questi pericoli, con uno sforzo di decentralizzazione ed una moltiplicazione dei legami fra un servizio e l'altro.

d) Nell'**azienda internazionale**, che unisce uomini di razze e di religioni differenti, è ancora più necessario che altrove che l'ingegnere non sia un tecnico puro. Egli deve, nei paesi meno sviluppati, stare attento alle possibili conseguenze del confronto del progresso tecnico e delle altre civiltà, e rispettare le civiltà diverse dalla sua. Egli deve avere la preoccupazione del bene comune locale, e non solamente degli interessi finanziari della sua azienda, e deve far comprendere alla Direzione generale le reazioni e le legittime aspirazioni degli operai del paese ove lavora. La creazione di una vera **mentalità internazionale** e anche sopra nazionale, appare necessaria in una tale prospettiva. Gli ingegneri cattolici devono avere la preoccupazione di spandere una tale mentalità, oltre che nell'ambito delle organizzazioni neutre delle quali essi fanno parte.

e) Fra le **aziende agricole** e le **aziende industriali**, esiste una notevole differenza sul piano economico come sul piano sociale e psicologico. Ne conseguono delle incomprensioni fra il mondo rurale ed il mondo industriale. I dirigenti tecnici della industria e dell'agricoltura devono sforzarsi di ridurre queste incomprensioni per mezzo di continui contatti sul piano nazionale come sul piano internazionale.

5) I problemi umani che si pongono nell'ambito di ogni azienda non possono essere risolti indipendentemente da quello che avviene nell'insieme delle aziende di un paese e della comunità internazionale. Gli ingegneri cattolici hanno dunque il dovere di partecipare attivamente agli organismi temporali, che hanno una influenza sulla vita economica e sociale. Per assumere queste responsabilità in **piena coscienza cristiana**, gli ingegneri cattolici hanno bisogno di nutrirsi sempre di più del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa. Essi devono dunque avere la preoccupazione di riunirsi in vista della loro **formazione spirituale**. D'altra parte, la **tecnica** è ancora ai nostri giorni in piena evoluzione. Le conclusioni, alle quali è pervenuto il II congresso internazionale degli ingegneri cattolici nel campo delle **relazioni umane** nell'impresa, dovranno dunque essere continuamente ripresentate e ristudiate in funzione della evoluzione della tecnica, affinché il progresso tecnico ed economico non sia di ostacolo al progresso umano, ma contribuisca, al contrario, al totale perfezionamento dell'uomo, figlio di Dio e fratello di Cristo.